

buenti; considerando che tale risultato è possibile di ottenere soltanto con economie organiche, pemunendosi contro dolorose sorprese nella liquidazione dei conti dei lavori pubblici e cambiando gradatamente sistema; deplora che il Ministero con evidente perdita di tempo siasi ispirato nello studio dei suoi provvedimenti a concetti opposti ai suaccennati;

delibera:

1° d'invitare il Governo stesso a valersi dell'opera di una Commissione per fare le necessarie indagini e gli studi occorrenti a concretare proposte per apportar riforme all'amministrazione centrale e nelle circoscrizioni amministrative giudiziarie e militari, e per modificare alcuni articoli della legge di contabilità generale dello Stato;

2° di attendere a discutere e a votare nuove imposte che siano compiute tutte le riforme atte a dar certezza di una diminuzione di spese, rimandando la discussione del presente disegno di legge a dopo le riforme organiche. »

Onorevole Levi, il suo ordine del giorno racchiude la proposta sospensiva, ma per poter essere svolto occorrerebbe che fosse munito della firma di quindici deputati, poichè è stato presentato quando la discussione era già cominciata. Essendo sottoscritto solamente da Lei, quest'ordine del giorno non può essere svolto.

Levi. Se perméte, farei una dichiarazione.

Presidente. Per fare una dichiarazione ha facoltà di parlare.

Levi. Dopo che tanti valenti oratori, con molta utilità, svolsero, come fecero gli onorevoli Carmine, Colombo, Prinetti, Giusso e De Bernardis, alcuni concetti ai quali mi ispirai nel formulare il mio ordine del giorno, abuserei della bontà e della pazienza dei colleghi se volessi dargli qualsiasi svolgimento. Chieggo quindi che rimanga agli atti parlamentari come una dichiarazione di voto, e rinunzio a parlare. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Viene ora un ordine del giorno dell'onorevole Paternostro, del quale do lettura:

« La Camera, ritenendo che il pareggio debba venire assicurato riordinando e riducendo le spese nei bilanci dello Stato, della Provincia, del Comune in armonia ai limiti delle rispettive funzioni, considera sufficiente

a fare fronte alle esigenze urgenti del disavanzo l'aumento di ricchezza mobile al 20 per cento sulla rendita dei titoli del Debito Pubblico e, respingendo ogni altro nuovo aggravio, passa all'ordine del giorno. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

Chi l'appoggia, s'alzi.

(*È appoggiato.*)

L'onorevole Paternostro ha facoltà di parlare, per svolgere il suo ordine del giorno.

Paternostro. Onorevoli colleghi! Comprendete in quale momento io prendo a parlare e come, se io non avessi che a consultare il sentimento egoistico di preoccupazione e di successo personale, non avrei che a rinunciare alla facoltà di parlare, dappoichè siete ancora sotto l'impressione di un discorso così eloquente.

Senonchè mi è sembrato che il rinunciare a parlare, proprio nel momento in cui un oratore aveva tanto affascinato la Camera, fosse un atto o di timore o di immodestia. Non aspirando io e non potendo aspirare alla molto lusinghiera soddisfazione di simile trionfo, ho il coraggio per il primo di riprendere la via, e di riaprirla così agli altri oratori che verranno dopo.

Ma, onorevoli colleghi, le parole dell'onorevole D'Arco hanno trascinato il mio intelletto lungi da quei pochi circoscritti argomenti, intorno ai quali io dovevo rapidissimamente intrattenermi, e ci hanno trasportati tutti a considerazione d'ordine più elevato intorno alle sorti della patria.

Ebbene, io non consento nel pessimismo dell'onorevole D'Arco, chetanto ammiro, tanto stimo, e a cui mi lega tanta amicizia. E dirò all'onorevole D'Arco che egli stesso è una prova, come tanti altri colleghi in questa Camera, della potenzialità latente, ancora, in questa terra, quando una improvvisazione calda come la sua, mostra tanta concentrazione di pensieri e tanta venustà di forma.

L'onorevole D'Arco chiedeva: Che cosa abbiamo fatto dell'unità della patria?

Signori, sono venuti giorni in cui taluni di noi, discepoli, ci siamo dovuti distaccare dagli antichi maestri di libertà, perchè ci pareva che essi avessero perduto di mira quegli stessi insegnamenti, che a noi davano.

Nella letteratura, nelle arti, nella filosofia, il concetto dell'unità della patria era radi-